

# AMBIENTE FERITO

NASCE UN NUOVO CASO

## LA PUNTUALIZZAZIONE

«In menopausa precoce il 26 per cento delle donne dell'area geografica in un raggio di 20 chilometri da Taranto»

# L'Ordine medici attacca l'Arpa «Non avete detto voi che nel 2016 ci saranno ancora rischi?»

Nume riprende il testo della Valutazione danno sanitario

● In menopausa precoce il 26 per cento delle donne provenienti dall'area geografica in un raggio di 20 chilometri da Taranto rivoltesi al centro del Policlinico di Bari diretto dalla prof.ssa Raffaella Depalo. E non il 26% della popolazione femminile ionica. E' la precisazione che il presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, Cosimo Nume, fa in merito ad un articolo apparso lunedì 30 settembre sulla «Gazzetta» con un'intervista al direttore di Arpa Puglia, Giorgio Assennato. Il quale esprimeva la sua opinione circa le preoccupazioni emerse nel corso del convegno sul tema «Salute, ambiente, lavoro nella città dell'acciaio» svoltosi sabato scorso a Taranto ed organizzato dalla Federazione degli Ordini dei medici, dagli stessi Ordini di Taranto e Brindisi, nonché dall'Isde (medici per l'ambiente).

«Attualmente la situazione nel rione Tamburi è buona. La popolazione residente non corre rischi dalle inalazioni» ha dichiarato Assennato alla «Gazzetta». E' sempre Nume a precisare: «Da quanto riportato nell'articolo, dobbiamo prendere atto che il prof. Assennato sembrerebbe intervenire sui contenuti scientifici del congresso, taluni ad alto contenuto di complessità, "per sentito dire" non avendovi partecipato

pur essendo stato invitato. In replica alle sue affermazioni, va precisato - aggiunge Nume - che, in riferimento alla situazione sanitaria ed ambientale tarantina, l'Ordine dei medici, per il rigore scientifico cui ritiene di doversi vincolare, non può che considerare nelle proprie valutazioni solo ed esclusivamente i contenuti dei documenti ufficiali pro-

dotti da Arpa Puglia, e tra questi il «Rapporto di Valutazione del danno sanitario» del maggio 2013 in cui, a fronte dell'ottimismo che sembrerebbe emergere dall'articolo nelle parole del suo direttore Assennato, si parla di un rischio da inalazione di inquinanti cancerogeni che al 2016, ad Aia attuata, ricadrà su 12000 persone». Ed ancora: «Tutto questo non sembra giustificare purtroppo l'ottimismo di cui saremmo i primi a gioire».

Botta e risposta, inoltre, attraverso canali non ufficiali (Facebook), anche tra il dg dell'Arpa e Agostino Di Ciaula, presidente della sezione pugliese dell'Isde. Il primo aveva manifestato perplessità in merito all'affermazione di Di Ciaula al convegno secondo cui i danni alla salute sarebbero «evidenti almeno in tre generazioni successive di tarantini, anche se fermassimo l'Ilva in questo momento». Per Assennato, comunque, «il problema sono le matrici

ambientali, suolo, acqua, aria, sulle quali bisogna intervenire con le bonifiche».

Ammettere questo, scrive Di Ciaula, «significa ammettere che le matrici ambientali sono saturate di inquinanti la cui persistenza nell'ambiente supera il secolo, che sono abbondantemente presenti nella catena alimentare che verrà utilizzata dai tarantini nei decenni a venire e che continueranno ad essere trasmessi da madre a figlio attraverso placenta e latte materno. Vanno considerati i danni epigenetici causati da quegli stessi inquinanti, che oltre a far danni alla generazione attuale, agiscono già durante la vita in utero programmando l'insorgenza di patologie in età adulta (seconda generazione) e che, quando interessino i gameti (le cellule che diventeranno ovuli e spermatozoi), causeranno - conclude Di Ciaula - danni nella terza generazione di tarantini».

**Maria Rosaria Gigante**





**FUMI  
NELL'ARIA**  
I temi  
ambientali  
restano  
prioritari a  
Taranto

**IL CONVEGNO DI SABATO** Al centro Cosimo Nume (Ordine medici)



Peso: 50%